

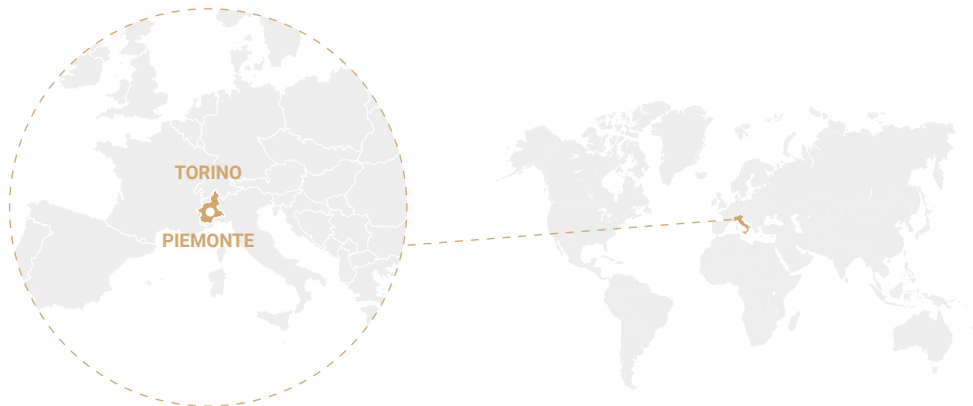


Piemonte

Terra di riconoscimenti UNESCO.



Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte. Veduta su La Morra (Cn).
© Visit Piemonte-Gettyimages.



L'esperienza che non ti aspetti.

Benvenuti in Piemonte, la regione che come suggerisce il suo antico nome, *Pedemontium*, si trova ai piedi delle Alpi Occidentali, con cime di straordinaria bellezza come il Monte Rosa e l'inconfondibile piramide del Monviso, noto come il "Re di pietra", da cui scaturisce il fiume più lungo d'Italia, il Po. Il Piemonte presenta un insieme armonioso di arte, storia e natura, un'eccellente gastronomia e tradizione vinicola, paesaggi straordinari e una ricca offerta di sport e attività per il tempo libero e il relax. Le peculiarità che contraddistinguono il Piemonte sono per gran parte interessate dai programmi che l'UNESCO porta avanti nel settore culturale o delle scienze naturali e ne hanno ricevuto il prestigioso riconoscimento internazionale: **5 Siti Patrimonio Mondiale**, **4** elementi iscritti nella **Lista del patrimonio culturale immateriale**, **3 Riserve della Biosfera**, **1 Geoparco** e **3 Città Creative**.

Benvenuti a Torino e in Piemonte!

 www.unesco.it

Agenzie Turistiche Locali

ATL Turismo Torino e Provincia
www.turismotorino.org

ATL del Cuneese
www.visitcuneese.it

ATL Ente Turismo Langhe Monferrato Roero
www.visitlmr.it

ATL Alexala
www.alexala.it

ATL Distretto Turistico dei Laghi
www.distrettolaghi.it

ATL Terre dell'Alto Piemonte
Biella Novara Valsesia Vercelli
www.terrealtopiemonte.it



Lista del Patrimonio Mondiale

L'identificazione, la protezione e la trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale di tutto il mondo rientrano tra le missioni principali dell'UNESCO. Il patrimonio rappresenta **l'eredità del passato di cui noi oggi beneficiamo e che trasmettiamo alle generazioni future**. Il nostro patrimonio, culturale e naturale, è fonte insostituibile di vita e di ispirazione. La **Convenzione sulla Protezione del Patrimonio culturale e naturale, adottata dall'UNESCO nel 1972**, prevede che i beni candidati possano essere iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale come: "patrimonio culturale", "patrimonio naturale", siti misti culturali e naturali.

Il Piemonte vanta ben cinque siti:

Residenze Sabaude (1997)

Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia (2003)

Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino (2011)

Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (2014)

Ivrea, città industriale del XX secolo (2018)



Sacro Monte, Ghiffa (Vb). © Visit Piemonte-GettyImages, ph. Giorgio Gulmini.



Residenze Sabaude

L'eccezionale complesso delle **Residenze Reali di Casa Savoia** è stato il primo sito piemontese a essere riconosciuto dall'UNESCO nel 1997. Da Torino a Cuneo, rivelano un mondo di capolavori architettonici e artistici, insieme al tesoro naturale ed unico dei parchi e giardini storici ad esse annessi. Il sistema ha origine nel 1563 quando il duca di Savoia, Emanuele Filiberto, fa di Torino la capitale del ducato, avviando un progetto di riorganizzazione complessiva del territorio con l'obiettivo di celebrare il potere assoluto della casa regnante. I suoi successori, tra il XVII e il XVIII secolo, realizzano la **Zona di Comando**, dove il potere accentrato veniva esercitato nelle sue forme politiche, amministrative e culturali, nel centro della città, e la **Corona di Delizie** nei territori circostanti, mediante la rifunzionalizzazione di residenze preesistenti e la costruzione di nuovi edifici, destinati alla pratica venatoria e al *loisir* della corte. Il carattere unitario del complesso è dato dal volere sovrano che interviene attraverso e sui complessi architettonici per costruire la grande metafora del potere e della dinastia attraverso il dominio diretto sui luoghi e dalla omogeneità stilistica dovuta al gruppo di architetti e artisti di corte (tra questi anche **Filippo Juvarra**, **Benedetto Alfieri**, **Claudio Francesco Beaumont**). A fianco delle regie parti del progetto barocco della Corona di Delizie, il sistema comprende anche le residenze acquisite tra Settecento e Ottocento da Casa Savoia a seguito dello spostamento dell'interesse dei sovrani verso territori periferici, ma importanti per la loro valenza produttiva o per ragioni private.

Castello di Racconigi (Cn). © Archivio ATldel Cuneese, ph. Roberto Croci.



 www.residenzerealisabaude.com



Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia

Percorrendo le orme dei pellegrini medievali, si possono ammirare i sette **Sacri Monti** piemontesi (**Belmonte**, **Crea**, **Domodossola**, **Ghiffa**, **Oropa**, **Orta** e **Varallo**), che insieme ai due lombardi (Ossuccio e Varese) hanno ottenuto il riconoscimento dall'UNESCO nel 2003. I 9 Sacri Monti costituiscono un paesaggio culturale di vasta scala e rappresentano un fenomeno che, a partire dal XV secolo, assecondando poi le esigenze della Controriforma nel XVI secolo, si ripete in varie forme fino agli inizi del XVIII secolo. I Sacri Monti, alla cui realizzazione parteciparono i migliori artisti della tradizione artistica lombarda tardo-rinascimentale e barocca, nacquero come luoghi di preghiera in alternativa alla Terra Santa, non raggiungibile da chiunque. Questi complessi architettonici, distribuiti lungo le pendici di un'altura, inducono i visitatori a seguire un **percorso fisico e spirituale**, un **pellegrinaggio attraverso un itinerario simbolico** di stazioni monumentali che rendono sacro lo spazio naturale. Oltre ad essere luoghi dell'anima, dunque, i Sacri Monti sono anche frutto di un grandioso progetto d'architettura del paesaggio, o di "**sacralizzazione**" del paesaggio, in cui l'elemento naturale e l'opera umana vengono usati con finalità didattiche e spirituali e si mescolano in uno stile armonico e unico, straordinariamente integrati nella natura composta da foreste, laghi e colline. Dalla cerchia delle Alpi occidentali, dove il fenomeno ha avuto origine più di cinquecento anni fa, i Sacri Monti hanno poi ispirato analoghi modelli sorti in buona parte dell'Europa cattolica.



 www.sacrimonti.org

Sacro Monte, Orta San Giulio (No). © Ente di Gestione dei Sacri Monti, ph. Marco Beck Peccoz.



Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino

I Siti palafitticoli preistorici di Viverone/Azeglio, nel canavese alle porte di Torino, e Arona, in provincia di Novara, sono stati inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 2011. Fanno parte di una serie di 111 siti archeologici palafitticoli tra Svizzera, Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia, composta dai resti di **insediamenti preistorici databili tra il 5000 e il 500 a.C. che si trovano sott'acqua, sulle rive di un lago, lungo i fiumi o in aree umide**. In nessun altro luogo del mondo è così chiaramente documentata l'evoluzione di abitati neolitici e delle età dei Metalli. Sono italiane le più antiche strutture palafitticole dell'area alpina, risalenti all'inizio del Neolitico, rinvenute sul Lago di Varese. I siti piemontesi si trovano sul **Lago di Viverone**, a cavallo tra le province di Torino e Biella (Viverone Bi, Azeglio To), e il nel **Parco Naturale dei Lagoni di Mercurago**, nel comune di Arona (No). Il sito di Viverone/Azeglio è uno dei più importanti abitati palafitticoli dell'età del Bronzo nell'arco alpino e un sito archeologico di rilievo internazionale per la ricchezza di manufatti di metallo e di ceramica e per la complessità delle strutture. Il Parco Naturale dei Lagoni di Mercurago è un'**area protetta** (Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore) ed il sito ospita una delle prime palafitte scoperte in Europa a metà del XIX secolo, la prima studiata scientificamente in Italia. Gli scavi archeologici hanno permesso il recupero di oggetti in ceramica, armi ed ornamenti metallici, utensili in selce, perle in vetro e manufatti in legno.



www.unescopalafitteitalia.beniculturali.it



Lagoni di Mercurago, Arona (No).



Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato

I meravigliosi **Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato**, inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale nel 2014, regalano emozioni indimenticabili, soprattutto affacciandosi dalla sommità di una collina o di un'antica torre. La **cultura vitivinicola** rappresenta una tradizione e un'identità del Piemonte che si è trasmessa ed evoluta dall'antichità fino ad oggi, costituendo il centro della vita socio-economica del territorio. Le eccellenze delle tecniche di coltivazione, le innovazioni negli aspetti produttivi, l'evoluzione di **secolari saperi artigianali e tecnologici**, oltre che la qualità dei vini prodotti, ne fanno un riferimento su scala mondiale. Il Sito comprende colline ricoperte di vigneti a perdita d'occhio, borghi, casali e cantine secolari, torri e castelli d'origine medievale che svettano nel panorama e si distingue per l'armonia e l'equilibrio tra le qualità estetiche dei suoi paesaggi e le diversità architettoniche e storiche dei manufatti associati alle attività di produzione di vini, internazionalmente riconosciuti tra i più importanti prodotti enologici del mondo. Il Sito costituisce risultato e **testimonianza di una tradizione culturale viva**, esempio eccezionale del **rapporto tra l'uomo e la natura** per più di due millenni. I filari dei vitigni storicamente coltivati nel territorio, le tipologie di coltura, il ricco sistema dei luoghi produttivi e degli insediamenti tradizionali evidenziano un **paesaggio "vivente"**, in cui ogni sua evoluzione avviene nel costante rispetto ed equilibrio di tradizione e innovazione.



www.paesaggivitivinicolunesco.it



Infernot, Cella Monte (Al). © Visit Piemonte-Getty Images, ph. Giorgio Perottino.



Ivrea, città industriale del XX secolo

Nel 2018 l'UNESCO ha riconosciuto **Ivrea, città industriale del XX secolo** Patrimonio Mondiale, in quanto importante esempio di sviluppo urbano del XX secolo che unisce produzione e architettura, nato dall'innovativo progetto sociale e culturale di Adriano Olivetti. Il riconoscimento offre l'occasione perfetta per visitare la cittadina sulle sponde della Dora Baltea, nel verde Canavese, a breve distanza da Torino. Il riconoscimento va alla **concezione umanistica del lavoro propria di Adriano Olivetti**, nata e sviluppata nel **movimento Comunità**, in cui il benessere economico, sociale e culturale dei collaboratori è considerato parte integrante del processo produttivo. Fondata nel 1908 da Camillo Olivetti, la città industriale di Ivrea si è sviluppata maggiormente nel periodo degli anni '30 e '60, sotto la direzione di Adriano Olivetti, periodo in cui l'azienda Olivetti produceva macchine da scrivere, calcolatrici meccaniche e computer. Al progetto, comprensivo di **edifici della produzione, uffici, servizi (asilo nido, mensa, servizi sociali) e residenze**, hanno contribuito alcuni dei più noti architetti e urbanisti italiani di quel periodo. Ivrea rappresenta un esempio distintivo della sperimentazione di idee sociali e architettoniche sui processi industriali e un'esperienza innovativa di produzione industriale di livello mondiale che guarda in special modo al **benessere delle comunità locali**.

 www.ivreacittaindustriale.it



Palazzo Uffici Olivetti, Ivrea. (To) © Visit Piemonte, ph. Gianni Oliva Photography.



Lista del Patrimonio Culturale Immateriale

L'UNESCO ha tra i suoi obiettivi prioritari l'attuazione di misure atte a favorire la trasmissione del patrimonio culturale immateriale fra le generazioni. Per questo nel 2003 ha adottato la **Convenzione per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale**, ratificata dall'Italia nel 2007, nella quale è prevista una serie di procedure per l'identificazione, la preservazione, la promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale. L'elemento candidabile, per la cui iscrizione è criterio fondamentale la rappresentatività della diversità e della creatività umana, deve possedere alcune caratteristiche molto specifiche, tra cui: essere trasmesso da generazione in generazione; essere costantemente ricreato dalle comunità in stretta correlazione con l'ambiente circostante e con la sua storia; promuovere il rispetto per le diversità culturali e per la creatività umana.

In Piemonte:

Arte della costruzione in pietra a secco, conoscenza e tecniche (2018)

Alpinismo (2019)

Arte musicale dei suonatori di corno da caccia (2020)

Cerca e cavatura del tartufo in Italia: conoscenze e pratiche tradizionali (2021)



Suonatori di corno da caccia dell'equipaggio della Regia Venaria. © Accademia di Sant'Uberto.



Arte della costruzione in pietra a secco, conoscenza e tecniche

È stata iscritta nella lista del patrimonio immateriale culturale dell'umanità nel 2018, come **patrimonio di otto nazioni - Cipro, Croazia, Grecia, Francia, Slovenia, Spagna, Svizzera e Italia** - che si fanno portavoce di un sentire comune che riconosce a questa tecnica **costruttiva tradizionale** un valore speciale, da conoscere, conservare e tramandare in un'ottica di grande responsabilità per il futuro. Costruire in pietra a secco significa costruire utilizzando come materiale solo pietre. Nessun legante, sia questo malta e cemento. È un linguaggio universale fatto di esperienza, di attenzione alle caratteristiche specifiche dei luoghi, di gestione accurata e lungimirante delle risorse naturali. Questa tecnica ha prodotto nel tempo un'infinità di costruzioni che derivano da accorgimenti e dettagli affinati nel tempo e rispondono alle diverse esigenze del vivere e del lavorare, della spiritualità: muri divisorii dei campi, recinzioni per le greggi, muri frangivento, canali per irregimentare l'acqua, sentieri lastricati e acciottolati, coperture dei tetti, muri di protezione da animali selvatici e valanghe, piccole costruzioni di servizio all'agricoltura e alla pastorizia, muri di contenimento dei versanti terrazzati. Mantenere la preziosità dei paesaggi rurali della pietra significa avere le giuste competenze per averne cura, per **intervenire a regola d'arte**. È un saper fare che genera lavoro, che rafforza l'economia locale e che non si può improvvisare: **è necessario imparare dai maestri**.

Costruzione in pietra a secco. © ph. Alessandro Murtas.



Alpinismo

Il riconoscimento, condiviso da comunità italiane, svizzere e francesi, è stato assegnato all'**arte di scalare vette e pareti in alta montagna**, in tutte le stagioni, su terreni rocciosi o ghiacciati, con le proprie capacità fisiche, tecniche e intellettuali, e utilizzando tecniche, attrezzature e strumenti altamente specifici. È una pratica tradizionale, fisica, caratterizzata da una cultura condivisa, un'arte fatta di conoscenza (conoscenza dell'ambiente di alta montagna, della storia della pratica e dei valori ad essa associati) e abilità (padronanza delle tecniche di arrampicata e uso attrezzatura: corda, piccozza e ramponi); è inoltre essenziale l'acquisizione di una serie di conoscenze sull'ambiente naturale, sulle mutevoli condizioni meteorologiche e sulla valutazione di pericoli. La **cultura dell'alpinismo** si basa anche su riferimenti estetici; gli alpinisti ricercano la bellezza delle vie, l'eleganza dei movimenti di arrampicata, la contemplazione del paesaggio e l'armonia con l'ambiente naturale attraversato. La pratica mobilita anche principi etici basati sull'impegno di ogni individuo, utilizzando le risorse in modo efficiente, garantendo che non vengano lasciate tracce durature, assumendosi rischi misurati e avendo il dovere di fornire assistenza e soccorso tra i praticanti. **Lo stile e l'esperienza sensoriale spesso superano il successo dell'ascesa in vetta**. L'alpinismo si basa anche su abilità sociali condivise, che sono fondamentali per la motivazione dei partecipanti e per come viene condotta l'arrampicata.

Arrampicata. © ATL Terre dell'Alto Piemonte.





Arte musicale dei suonatori di corno da caccia

Il riconoscimento, giunto nel 2020, riguarda una **tecnica strumentale** legata alla maestria dell'emissione e del vibrato, al canto, alla risonanza dei luoghi e alla convivialità, ed in particolare la pratica dei suonatori del corno naturale, «senza valvole o pistoni», in uso nella tradizione sabauda e francese. È frutto di una candidatura internazionale tra Francia, Belgio, Italia e Lussemburgo. In Italia l'arte riconosciuta da UNESCO è concentrata in Piemonte: la detiene il gruppo denominato **Equipaggio della Regia Venaria**, nel territorio di Torino. La pratica dello strumento ha una storia unica rispetto agli altri: nato e sviluppato tra XVII e XVIII secolo per le cacce reali, è stato simbolo del potere e della magnificenza delle corti d'età barocca, ma contemporaneamente opportunità per i musicisti e come tale subito introdotto nella musica d'arte, in ambito militare e d'intrattenimento. Suonare il corno è un'arte performativa di creatività musicale, praticata anche nelle occasioni festive, in particolare la festa di Sant'Uberto, che almeno dalla metà del XVII secolo è attestata presso la **Reggia di Venaria**, dove si **trova la più antica rappresentazione di corni circolari al mondo (sala Diana, ciclo di Jan Miel, 1659-1661)**. L'educazione nella pratica è tradizionalmente orale e imitativa. Per il Piemonte il riconoscimento è un incentivo a promuovere la trasmissione e diffusione di quest'arte: mentre la formazione continua nel contesto in cui l'arte si è sviluppata, quello delle Residenze Sabaude, parallelamente si lavorerà per sviluppare il dialogo con altre comunità di suonatori con pratiche assimilabili.

 www.accademiadisantuberto.org



Suonatori di corno da caccia dell'Equipaggio della Regia Venaria. © Accademia di Sant'Uberto.



Cerca e cavatura del tartufo in Italia: conoscenze e pratiche tradizionali

La "Cerca e cavatura del Tartufo in Italia" rappresenta un patrimonio culturale immateriale di **conoscenze e pratiche tramandate oralmente** per secoli che caratterizzano la vita rurale di interi gruppi di detentori e praticanti, chiamati "**tartufai**", nei territori tartufigeni italiani. Tali abilità permettono prima la cosiddetta "cerca", ovvero l'identificazione dei territori che favoriscono la crescita spontanea di piante tartufigene, dalle cui radici nasce il fungo sotterraneo chiamato tartufo e, poi, consentono l'applicazione della tecnica tradizionale per la sua individuazione ed estrazione, la cosiddetta "**cavatura**", con l'uso manuale di uno strumento specifico cosiddetto "vanghetto" o "zappino", operando in modo da non alterare le condizioni del terreno. Indispensabile aiuto e compagno in queste attività è il **cane** con la sua capacità olfattiva. Un vasto complesso di conoscenze consente, a chi le detiene, di interpretare i fattori climatici, le precipitazioni, le caratteristiche dei terreni, il riconoscimento di associazioni vegetali, al fine di garantire una corretta e sostenibile gestione dei sistemi naturali attraverso il **mantenimento e il miglioramento degli ecosistemi boschivi e fluviali** nei quali è presente il fungo sotterraneo. La pratica dell'elemento consente il mantenimento dell'equilibrio ecologico e della biodiversità vegetale nonché il perdurare della tradizione che assicura la **rigenerazione biologica stagionale** delle specie tartufigene.

 www.cittadeltartufo.com



Tartufo bianco d'Alba. © Getty Images for Ente Fiera Internazionale del Tartufo Bianco, ph. Giorgio Perottino.



Riserve della Biosfera

Il Programma “L'uomo e la biosfera” (Man and the Biosphere - MAB) è un programma scientifico intergovernativo avviato dall'UNESCO nel 1971 per sostenere un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente attraverso la tutela della biodiversità e lo sviluppo sostenibile. Il Programma mira a **migliorare le relazioni tra le persone e l'ambiente in cui vivono**, promuovendo approcci innovativi allo sviluppo economico che siano adeguati dal punto di vista sociale e culturale e sostenibili dal punto di vista ambientale. Il Programma MAB include al suo interno le **Riserve della Biosfera**, che comprendono ecosistemi terrestri, marini/costieri o una combinazione degli stessi. Le Riserve promuovono attività nel pieno coinvolgimento delle comunità locali. Ogni Riserva della Biosfera deve includere tre zone interdipendenti:

- la **core-area**, dove le attività umane sono limitate e sono obiettivi prioritari la tutela e la conservazione durevole degli habitat naturali e delle comunità presenti al suo interno;
- la **buffer zone**, un'area cuscinetto che circonda o confina con le centrali, dove si possono realizzare solo attività compatibili con gli obiettivi della conservazione, tra cui l'educazione ambientale, l'ecoturismo, il monitoraggio e la ricerca scientifica;
- la **transition zone**, dove le attività economiche e sociali devono essere dirette alla realizzazione di progetti e buone pratiche di sviluppo sostenibile, a beneficio della popolazione locale.

Il Network mondiale delle Riserve della Biosfera comprende 19 riserve in Italia.

In Piemonte:

Ticino Val Grande Verbano
Monviso
Collina Po



Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano © ph. Marco Tessaro.



Ticino Val Grande Verbano

Nel 2002 la Valle del Ticino nel suo insieme, piemontese e lombardo, è stata riconosciuta come Riserva della Biosfera MAB ed è entrata a pieno titolo nella “Rete Globale delle Riserve di Biosfera” (WNBR - World Network of Biosphere Reserves). Nel 2018 la Riserva è stata ampliata e attualmente comprende **oltre 200 Comuni per oltre 332.000 ettari di estensione**, di cui circa 18.000 ettari classificati come area core, 51.000 ettari come buffer zone e 263.000 ettari circa come transition. Le province coinvolte sono Novara, Milano, Pavia, Varese, Verbania. Il territorio della Riserva Mab Ticino Val Grande Verbano **presenta un'elevata biodiversità, grazie ad un ricco e variegato mosaico di strumenti di tutela costituito da una ventina di parchi e riserve**, nonché un tessuto socio economico fortemente interconnesso sia con l'ambito metropolitano milanese, sia con il sistema agricolo. Obiettivo finale a cui la Riserva tenderà nei prossimi anni è quello di creare una Riserva transfrontaliera italo-svizzera, attraverso l'inclusione del territorio limitrofo al tratto del fiume Ticino compreso tra le sorgenti e l'immissione nel Lago Maggiore, chiamato anche Ticino Superiore, in territorio svizzero. I due Parchi inclusi nella nuova Riserva Mab - il Parco Nazionale della Val Grande e il Parco del Campo dei Fiori - rappresentano, insieme a quelle già riconosciute nella Valle del Ticino, le **core zone** e le **buffer zone**, mentre i nuovi Comuni coinvolti nell'estensione, l'**area transition**.



Fiume Ticino. © ph. Alberto Pontiroli.

 www.parcoticinolagomaggiore.com



Monviso

Nel maggio del 2013, al termine di un lungo percorso condiviso, i Parchi del Monviso e del Queyras (Francia) hanno ottenuto dall'UNESCO il riconoscimento di Riserva della Biosfera per ciascuna delle due vaste aree di riferimento attorno al **"Re di pietra"**. Nel giugno 2014 l'UNESCO ha poi approvato la **prima Riserva transfrontaliera italiana** che ha unito le due Riserve in un'unica riserva transfrontaliera, estesa ben al di là del territorio dei due parchi naturali, ma che in essi trova la sua core zone. Con una superficie di circa 400.000 ettari, coinvolge **oltre 300.000 abitanti distribuiti tra 87 Comuni italiani e 21 francesi** e interessa ambienti che vanno dall'alta montagna (le valli intorno al Monviso nel cuore delle Alpi Cozie, le Hautes-Alpes e le Alpes de la Haute Provence nella regione PACA), fino alla pianura torinese e cuneese, arrivando a lambire le prime colline delle Langhe e comprendendo al suo interno siti del Patrimonio Mondiale (per il Piemonte le due Residenze Sabaude di Pollenzo e Racconigi). La presenza del massiccio del Monviso, del fiume Po, di una pluralità di laghi alpini, di molteplici paesaggi caratterizzati dalla relazione equilibrata tra uomo e ambiente e da una elevata ricchezza ecologica e biologica fanno di questo territorio **uno dei gioielli naturalistici nel cuore delle Alpi**.

 www.parcomonviso.eu



Monviso dal Pian del Re, Cuneo. © Visit Piemonte-GettyImages.



Collina Po

L'area del torinese vanta uno scenario unico: **un territorio attraversato dal fiume Po e delimitato dalla collina**, a oriente. Apparentemente lontani dallo stereotipo del "Parco Naturale" che ci rimanda ai grandi boschi, alle bianche cime, ai branchi di animali selvatici, qui siamo inseriti in **un tessuto antropizzato - che coinvolge oltre 80 Comuni** - dove convivono habitat ed eccellenze storico architettoniche importanti. Si tratta di un insieme di aree protette istituite per **migliorare un ambiente urbanizzato** e per fornire opportunità di svago e aria aperta a circa due milioni di cittadini e ai turisti. I fiumi dell'area torinese sono luoghi della natura, di paesaggi fluviali emozionanti, **corridoi per la migrazione dell'avifauna**, dove restano ancora le testimonianze della storia che ha legato l'uomo al fiume. La collina torinese è scrigno di boschi e di paesaggi che affacciano sull'unicità della cerchia alpina che da Torino possiamo ammirare, un unicum a due passi dalla città dove si incontrano beni naturali come i **boschi di faggio del Vaj** o insieme che coniugano ambiente e importanti beni monumentali come la **Basilica di Superga**. Queste diverse realtà ambientali rappresentano un patrimonio di straordinaria importanza collocato nel contesto dei beni dell'area torinese e in buona parte compresi nel territorio della **Corona Verde**, dove accanto alla natura trovano posto importanti emergenze come il circuito delle **Residenze Sabaude**.

 www.parcopopiemontese.it



Parco del Valentino, Torino. © Realy Easy Star.



Geoparchi Mondiali

Nell'ambito del "Programma Internazionale delle Geoscienze e dei Geoparchi" sono stati riconosciuti i **Geoparchi Mondiali UNESCO**, singole aree geografiche i cui siti e paesaggi di valore geologico internazionale vengono gestiti secondo un **concetto olistico di protezione, educazione, sviluppo sostenibile**. Nei Geoparchi, il cui obiettivo primario è la protezione della geodiversità, la conservazione viene combinata con lo sviluppo sostenibile e coinvolge le comunità locali. I Geoparchi mondiali UNESCO operano per **aumentare la conoscenza e la consapevolezza del ruolo e del valore della geodiversità** e per promuovere le migliori pratiche di conservazione, educazione, divulgazione e fruizione turistica del patrimonio geologico. Insieme ai siti del Patrimonio Mondiale dell'Umanità (WHL) ed alle Riserve della Biosfera (MAB), i Geoparchi mondiali UNESCO formano una gamma completa di strumenti finalizzati a promuovere lo sviluppo sostenibile, agendo sia a livello globale, sia a livello locale.

In Piemonte:

Geoparco Sesia Val Grande (2013)



Panorama sul Monte Rosa.



Sesia Val Grande

Riconosciuto dall'UNESCO il 5 settembre 2013, il Geoparco "Sesia Val Grande" si trova nell'area nord-occidentale del Piemonte che si estende dal Lago Maggiore, al confine con la Svizzera, fino al Monte Rosa, al confine con la Val d'Aosta. Si estende sul **territorio di quattro province (Verbania, Cusio Ossola, Biella, Novara e Vercelli)** e comprende un **parco nazionale (Val Grande)** e due **parchi regionali (Alta Valsesia e Monte Fenera)**. La rilevanza geologica è legata ai processi di formazione delle Alpi che hanno deformato la crosta terrestre tanto da farne emergere le parti più profonde. Qui si trova una delle più spettacolari sezioni della crosta terrestre, all'interno della quale è addirittura possibile vedere il sistema di alimentazione di un **supervulcano fossile**, dalle rocce più superficiali della caldera fino a 25 km di profondità. Tutte le caratteristiche del territorio sono profondamente legate alla sua geologia: la straordinaria presenza di diversi tipi di rocce, la diversità delle forme del paesaggio, la grande escursione altitudinale che determina una grande varietà di ambienti diversi e di forme viventi. Quest'ultima ha inevitabilmente influito anche sulla vita dell'uomo: **lo sviluppo della cultura e delle tradizioni è strettamente legato al territorio**, a partire dal Paleolitico fino ai giorni nostri, includendo anche quello straordinario esempio di stretta connessione fra uomo e ambiente costituito dalla **popolazione Walser**. Ulteriore testimonianza dell'importanza naturalistica e culturale dell'area del geoparco è la presenza di numerose aree naturali protette e dei tre Sacri Monti di Varallo, Domodossola e Ghiffa, Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.



Case Walser, Alagna Valsesia. © Nordcap Studio, Carlo Pozzoni.

 www.sesialvalgrandegeopark.it



Città Creative UNESCO

La Rete delle Città Creative dell'UNESCO è un programma avviato nel 2004 dall'UNESCO per il riconoscimento del **ruolo chiave delle industrie culturali e creative nello sviluppo urbano sostenibile**, visione che è stata confermata e consolidata attraverso l'implementazione della **Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali del 2005** e attraverso l'**Agenda 2030 dello Sviluppo Sostenibile**. Le città che fanno parte della Rete, divisa in sette aree corrispondenti ad altrettanti settori culturali (**Musica, Letteratura, Artigianato e Arte Popolare, Design, Media Arts, Gastronomia, Cinema**), sviluppano e sperimentano metodi innovativi per includere la creatività all'interno delle proprie strategie territoriali e incrementare l'impatto della cultura sullo sviluppo urbano. Tutte le Città Creative sono impegnate nello sviluppo e nello scambio di buone pratiche innovative per rafforzare la partecipazione alla vita culturale e per integrare la cultura nelle proprie politiche di sviluppo. In quanto tali le Città Creative contribuiscono al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

In Piemonte:

Torino Città Creativa per il design (2014)

Alba Città Creativa per la gastronomia (2017)

Biella Città Creativa per l'artigianato e l'arte popolare (2019)



Torino Città Creativa per il design

Unica città italiana all'interno di questa categoria, **Torino** ha ottenuto il prestigioso riconoscimento di **Creative City UNESCO per il design** nel dicembre 2014. Il capoluogo piemontese vanta infatti importanti eccellenze e grande esperienza nel settore del design che ha avuto un ruolo chiave nello sviluppo post-industriale. La designazione rappresenta **una visione del futuro della città**, che parte da un passato legato al car-design e a una vocazione prettamente industriale, ma che oggi guarda a una nuova strategia, aperta all'innovazione nei settori della tecnologia, della cultura e del turismo. I temi con i quali Torino ha ottenuto il riconoscimento UNESCO sono: la valorizzazione della storia materiale e immateriale e del patrimonio storico della filiera automobilistica, design e innovazione creativa, abilità e capacità caratterizzanti il territorio, a partire dal car design, innovazione tecnologica nella mobilità sostenibile e nel settore automotive, creatività nella rigenerazione della città post-industriale e lo sviluppo urbano sostenibile. Il titolo di Città Creativa riconosce a Torino di aver saputo evidenziare la propria identità, **unendo allo storico profilo industriale nuove vocazioni** nel campo della ricerca e delle tecnologie, della formazione e del sapere, della cultura, delle arti e del turismo. Il design per Torino rappresenta sicuramente una delle chiavi principali per il suo sviluppo economico e sociale.



 www.torinodesigncity.it

Lanificio Piacenza, Biella.
© Visit Piemonte-GettyImages, ph. Giorgio Gulmini.



Alba Città Creativa per la gastronomia

Il 31 ottobre 2017 **Alba** è stata nominata dall'UNESCO **Città Creativa per la Gastronomia**, entrando così a far parte di un network di città virtuose in cui la creatività, in diversi ambiti, ha migliorato il livello di vita della popolazione e creato economia. Alba racchiude in sé tutta la tradizione culinaria di Langhe, Monferrato e Roero che si tramanda di generazione in generazione sulle tavole di osterie e ristoranti, oltre che nelle cucine di ogni famiglia del luogo. Il mito della cucina di Alba si perpetua grazie a una ristorazione semplice, che nel tempo ha saputo rimanere fedele a sé stessa, pur non restando indifferente a nuovi abbinamenti e a moderne interpretazioni. Per questo, **tradizione e innovazione** hanno un sapore diverso, dando vita ad una creatività costante, che ha fatto dell'area una destinazione turistica ogni anno più ambita, ricercata da visitatori di tutto il mondo.



Biella Città Creativa per l'artigianato e l'arte popolare

Il 30 ottobre 2019 **Biella** è stata nominata dall'UNESCO **Città Creativa nel settore Artigianato e Arte popolare**. La città è sempre stata considerata la capitale italiana della lana grazie all'abbondanza di fiumi e torrenti che hanno alimentato la **crescita dell'industria laniera** che risale al 1300 e che ancora oggi lascia un segno indelebile nel territorio. L'eccellenza biellese nella manifattura tessile è famosa in tutto il mondo, racconta la storia di un'intera comunità che ha saputo fare dell'**abilità artigiana** e della **creatività manifatturiera** un vantaggio competitivo per l'economia del territorio. Biella è la capitale mondiale dei professionisti dell'intera filiera tessile. Con la sua eredità di archeologia industriale ancora presente, molti degli ex lanifici, dei maglifici e degli alloggi dei lavoratori sono stati riconvertiti in **incubatori creativi** per la sperimentazione di nuove contaminazioni artistiche. Queste strutture forniscono anche spazi per l'apprendimento e il co-working per start-up innovative ed emergenti.





Reggia di Venaria, Venaria Reale (To). © Consorzio delle Residenze Reali Sabaude.



visitpiemonte.com